

Coop rosse alla sbarra

Sotto i riflettori della giustizia, i retroscena dell'inconfessabile patto di alleanza che per dieci anni ha fatto da sfondo al mondo degli appalti nell'area nolana

di NICO PIROZZI

DIECI anni di affari con la camorra di Carmine Alfieri. L'inconfessabile patto di alleanza e di spartizione che sarebbe esistito tra la più potente e meglio organizzata delle cosche malavitose dell'area napoletana ritorna nuovamente in aula, dopo una pausa di cinque mesi. Alla sbarra, davanti ai giudici del tribunale di Nola (presidente Maria Picardi, anche ieri mattina in trasferta l'aula Ticino del palazzo di giustizia di Napoli), sessantasei persone, con accuse che vanno dall'associazione camorristica, abuso d'ufficio, truffa e falso.

L'inchiesta, coordinata dai sostituti dell'antimafia napoletana Filippo Beatrice e Rosario

Cantelmo, ha messo a nudo gli intrecci che avrebbero fatto da sfondo ad alcuni appalti pubblici concessi nel periodo a cavallo tra la prima metà degli anni Ottanta e il decennio successivo. Tra questi, anche quelli relativi alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada Napoli-Roma.

Un *affaire* a undici zeri, secondo i calcoli dei magistrati, che ha trascinato nella polvere numerosi imprenditori legati alle "coop" rosse e alcuni dei più fidati *cumparielli* del clan di Alfieri. Inchiodati dalle rivelazioni di alcuni dei più famosi esponenti del partito delle gole profonde della camorra vesuviana. Tra le persone finite nei guai, Riccardo Consoli, dirigente della



Tommaso Casillo

"Cogefar", Tommaso Casillo, ex presidente dell'Asi Napoli nord, e Alessandro Nocerino, titolare dell'impresa "Cosfonda" ritenuto uomo di fiducia del boss di Piazzolla di Nola

sul quale pesa anche un sequestro di beni del valore di circa centocinquanta miliardi di lire, ordinato lo scorso 6 agosto dai giudici del tribunale di Nola.

Un'udienza caratterizzata da una raffica di eccezioni avanzate dai legali della difesa, quella di ieri. Al centro delle polemiche, in particolare, la costituzione - come parte civile - della società "Agom Beton" e del comune di Cimitile, entrambe rigettate dopo una camera di consiglio protrattasi per oltre due ore. Non hanno trovato invece opposizione la costituzione, sempre come parte civile, della società autostrade e del ministero dei Lavori Pubblici, entrambi presenti anche nella fase dell'udienza preliminare.

Tangentopoli

PRESCRIZIONE PER DI DONATO

È stata dichiarata prescritta la metà dei reati contestati nel processo per le tangenti pagate sui lavori di ristrutturazione della funicolare centrale a Napoli. La prescrizione è stata disposta ieri dai giudici della sesta sezione del tribunale su richiesta dello stesso pm Nicola Quatrano.

Il provvedimento ha riguardato tutte le accuse di abuso d'ufficio contestate all'ex parlamentare Giulio Di Donato, all'ex assessore comunale Silvano Masciari, ad alcuni imprenditori e agli ex amministratori dell'Atan, l'azienda municipalizzata dei trasporti. Dal processo escono di scena l'ex presidente dell'Atan, Enrico Fantini - che rispondeva soltanto di abuso d'ufficio - e un ingegnere che aveva diretto i lavori di ristrutturazione. Gli stessi Di Donato e Masciari; insieme con altri otto imputati, restano accusati di corruzione. I fatti contestati si riferiscono al periodo compreso tra il 1988 e il 1991.